

della tradizione si uniscono ed intrecciano. I temi giovanili vissuti e presentiti dell'amore, dell'amicizia, della genialità interiore, del Divino si fondono con i problemi della religione storica e del teismo — come possibilità speculativa — nel capitolo attorno alle *Cose divine*, dove un'altra volta l'orizzonte di una storia ideale integra il limite del collegamento prammatico.

La tensione storica seguita attraverso lo sviluppo del pensiero di Jacobi sfocia nel problema storico e teorico dell'idealismo, che si impone quasi in una trattazione in sé compiuta, dove il discrimine valutativo giustamente si inserisce ad innervare l'interpretazione storica e svela un sicuro orientamento di principi.

Le pagine dell'Introduzione offrono in una sintesi determinata quanto era andato spontaneamente emergendo dall'analisi storica dal racconto e dalla discussione.

Alla fine si conosce e si ama Jacobi, ma soprattutto ci si trova inseriti con idee orientanti nell'arco della storia del pensiero e nell'opera del pensare.

ANGELO PUPPI

SALOMON MAIMON, *Gesammelte Werke*, edite da VALERIO VERRA, vol. I, Hildesheim 1965, Un volume di pp. VIII-616.

Gli studi su quel fecondissimo periodo della vita filosofica tedesca, che corre tra l'affermazione della concezione kantiana ed il pieno dispiegarsi dei sistemi idealistici, saranno certo facilitati dalla pubblicazione, in comodi ed agili volumi, delle opere di Salomon Maimon. L'editore Georg Olms di Hildesheim si è assunto l'impresa, la quale è stata affidata, per la sua realizzazione scientifica, all'opera di Valerio Verra, uno specialista italiano ormai ben affermato nei temi della filosofia postkantiana. Verra ha ritenuto opportuno seguire, nella pubblicazione delle opere, un criterio precisamente cronologico (a parte le lettere con Kant, Reinhold e Fichte, che verranno edite in un volume a sé). Questo criterio è senz'altro da approvare, perché permetterà al lettore di seguire con maggiore comodità anno per anno il pensiero del Maimon. Saranno pubblicati tutti gli scritti di Maimon, ad eccezione di quelli in ebraico.

Il primo volume, ora pubblicato, si apre con l'ampia *Lebensgeschichte* scritta dal Maimon stesso, e stampata a Berlino la prima volta nel 1792 (I parte) e nel 1793 (II parte). Di questa autobiografia era già stata fatta una edizione nel nostro secolo (da J. Frommer, nel 1911, a Monaco); ma il Frommer aveva compiuto spostamenti delle parti dell'opera, e non aveva criticamente vagliato il testo. L'edizione del Verra toglie via questi limiti.

Sono poi pubblicati due brevi saggi maimoniani del 1789: *Probe rabbinischer Philosophie*, e *Ueber Wahrheit. Ein Brief des Hrn. S. Maimon an seinen edlen Freund L. in Berlin*.

Vorremmo qui segnalare l'interesse, veramente cospicuo, della *Lebensgeschichte* maimoniana.

Il Maimon sa restituire in modo assai efficace il nodo dei concreti interessi, degli effettuali, pratici problemi che generarono le sue ricerche filosofiche: la filosofia maimoniana potrà, quindi, attraverso la lettura di questa autobiografia, essere compresa in una nuova, più viva luce.

Ma l'opera ha interesse anche per altri motivi: essa fornisce un quadro efficace della vita delle comunità ebraiche nella Polonia settecentesca; si aggiunga che il Maimon ha una felice vena umoristica, che compare a più riprese rendendo piacevole la lettura dell'opera.

Naturalmente, i problemi filosofici vengono sempre più in vista e prendono più spazio, via via che il filosofo si allontana dal racconto dei suoi primi anni. Ma già anche raccontando di essi Maimon mette in vista i primi germi dei suoi futuri interessi speculativi: così, ad es., nel III capitolo, Maimon ricorda le sue reazioni alla prima lettura della Bibbia fat-

tagli dal padre, ed al racconto della creazione del mondo: di qui il filosofo trae poi spunto per svolgere alcune riflessioni (pp. 29-31) sul primo atteggiamento della mente umana relativamente alla spiegazione causale degli avvenimenti; un'altra volta, è il racconto su Giacobbe ed Esaù, e la connessa dottrina sull'attaccamento al mondo ed ai suoi beni, che provoca nel piccolo Salomone non conformistiche reazioni: ed anche in questo caso, il Maimon filosofo sa inserirsi con misura nel racconto, per cercare di cogliere il senso ancora oscuro, ma pur in qualche modo presago, di quell'infantile atteggiamento. Come si diceva, la prima parte della *Lebensgeschichte* fa largo posto alla narrazione delle concrete vicende della vita di Maimon; nella seconda parte, invece, la filosofia diventa prevalente (senza però escludere del tutto il racconto autobiografico). Particolarmente ampia è, in questa seconda parte, la ricostruzione del pensiero di Mosè Maimonide (cfr. pp. 305-454); ma sono anche narrate, dopo questa lunga parentesi, le successive vicende della vita di Maimon: i viaggi a Berlino, ad Amburgo ed a Breslavia, i rapporti con Mosè Mendelssohn (del quale viene tracciato un affettuoso ritratto, con sviluppi storico-filosofici: cfr. pp. 472-490); lo studio della filosofia kantiana.

Anche in questa parte non mancano — seppure siano presenti in minor misura — felici rievocazioni extrateoretiche, e perfino qualche pagina curiosa (si veda, ad es., il gustoso racconto delle vicende dell'amicizia di Maimon con una dotta vedova olandese, e le conseguenti accuse di epicureismo (cfr. pp. 512-517).

La molteplicità degli interessi di Maimon (dalla medicina alla kabbala, dalla filosofia *puri intellectus* alla religione positiva ebraica, alla storia del suo popolo) risulta ampiamente da questa *Lebensgeschichte*: è stata quindi felice scelta, l'averla posta ad apertura delle *Gesammelte Werke* del filosofo.

ADRIANO BAUSOLA